COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Luglio

Tavolo tecnico per l'aeroporto tra tanta speranza e polemiche

Comiso. Confronto lunedì al libero Consorzio, FdI: «Adesso non si può revocare la Sac»

COMISO. Aeroporto: il 14 luglio tavolo tecnico alla sala Molè del Libero Consorzio. Tra speranze, investimenti e polemiche il confronto è aperto. Le recenti dichiarazioni della presidente del Consiglio comunale Manuela Pepi e del sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, insieme agli interventi di Cna territoriale e Fratelli d'Italia, mettono in luce tanto le criticità quanto le opportunità che attendono il "Pio La Torre". «Ciò che è emerso da Consiglio comunale aperto - sottolinea Manuela Pepi- è stata la volontà di tutti di 'spogliarsi' dai colori politici e lavorare assieme per il concreto sviluppo dell'aeroporto di Comiso, condividendo all'unanimità una richiesta di cambio di 'rotta' alla Sac. Il prossimo passo, seguendo il suggerimento dell'on. Di Pasquale, sarà quello di avviare un tavolo tecnico di discussione dove saranno presenti tutti gli attori della politica e i rappresentanti del comitato per lo sviluppo dell'aeroporto. Chi sostiene che l'unica soluzione sarebbe revocare la concessione alla Sac non fa i conti con la devastante conseguenza che ne deriverebbe: ossia la chiusura dell'aeroscalo, con l'infausta perdita dei risultati di prossimo avvio, prima tra tutte la continuità territoriale sulla quale si lavora da un triennio».

Il sindaco Schembari sottolinea l'importanza di mantenere una visione pragmatica: «L'incremento dei voli - evidenzia il primo cittadino Schembari - è frutto di un lavoro lungo, che parte da almeno due anni a questa parte per la continuità territoriale e almeno dalla fine dello scorso anno e dall'inizio del 2025, per quanto riguarda rispettivamente i bandi del Libero Consorzio e quelli della Camera di Commercio come azionista di maggioranza all'interno di Sac. Per non dire dei 47 milioni di euro complessivi per la viabilità accessoria, la ristrutturazione dell'aerostazione e per il Cargo, stanziati dal Governo e dalla Regione attraverso i fondi di Sviluppo e Coesione».

Anche la Cna territoriale di Ragusa richiama alla concretezza e alla necessità di agire come fronte compatto: «Cna, da anni - dicono il presidente territoriale Giampaolo Roccuzzo e il segretario territoriale Carmelo Caccamo -, ribadiamo l'importanza strategica di un impegno diretto della Regione Siciliana così come avviene su Trapani. Un passo in avanti è stato fatto con lo stanziamento di 9 milioni di euro richiesto ed ottenuto per i prossimi 3 anni ma non è sufficiente. Noi, come Cna di Ragusa – concludono il presidente e il segretario territoriali – abbiamo voluto e contribuito molto all'apertura e allo sviluppo dello scalo di Comiso facendo sempre rilevare le criticità gestionali anche quando l'aeroporto continuava a produrre perdite erodendo tutto il tesoretto iniziale. Ciò nonostante, abbiano sempre creduto all'importanza di un ruolo economico centrale della Regione, evitando di prenderci in giro e assistendo solo a dibattiti volti a screditare il nostro territorio. Occorre un fronte politico e della rappresentanza compatta per tutelare gli aeroporti minori che non possono e non debbono competere con Palermo o Catania».

> **IL SINDACO SCHEMBARI.** «Si mantenga una visione pragmatica dopo gli investimenti effettuati negli ultimi anni»

Sulla questione Sac, interviene anche Fratelli d'Italia Comiso: «Vigilare su Sac sì, ma no alla revoca». Il gruppo consiliare, insieme agli amministratori locali, ribadisce: «Purtroppo, i bandi del Libero Consorzio e della Camera di Commercio sono arrivati in ritardo, rispettivamente tra fine marzo e aprile, hanno compromesso la possibilità di attivare una stagione estiva adeguata. Tuttavia, a partire dal 1° novembre 2025, grazie al bando per la continuità territoriale, saranno attivi due voli giornalieri per Roma e uno per Milano, a tariffe fisse anche in caso di prenotazioni dell'ultimo minuto. Inoltre, grazie alla collaborazione con la Camera di Commercio, saranno introdotte nuove rotte che collegheranno Comiso per tutto l'anno con Tirana, e a partire dalla prossima primavera con Lille, Basilea, Nizza e Katowice. Fratelli d'Italia, pur esprimendo apprezzamento per gli sviluppi finora conseguiti, continuerà a vigilare affinché la Sac adotti tutte le strategie commerciali e gestionali necessarie a garantire un aumento costante del numero di voli e di passeggeri, anche dopo la fine degli incentivi per la continuità territoriale».

VALENTINA MACI

COMISO: 82 ANNI ANNI FA L'ARRIVO DELLA DIVISIONE USA

a.l.) L'11 luglio 1943 i fanti della 45. divisione Usa, disposti su due file, preceduti da alcuni carri armati Sherman M4A4, fecero il loro ingresso in città provenienti da Santa Croce. Si fermarono nei pressi della chiesa di Maria SS. delle Grazie. Poco prima tre carri italiani Renault R35, sottratti ai francesi nel 1940, di appena 10 tonnellate armati con cannone da 37 mm., al comando del sottotenente Blandino, avevano aperto il fuoco contro l'avanguardia statunitense, distruggendo due camionette americane. Per evitare che lo scontro armato proseguisse nell'abitato, la piccola colonna italiana prese posizione all'uscita per Vittoria, con l'effimero intento di sbarrare al nemico la strada verso l'aeroporto Magliocco. Nel frattempo le forze statunitensi risalirono Corso Vittorio Emanuele fino alla chiesa di San Giuseppe, per scendere da via Conte di Torino, imboccare l'attuale via Di Vita – allora Largo Ciano – e proseguire per via San Biagio. Lo scontro tra i tre carri italiani e i possenti Sherman di 31 tonnellate e armati con cannoni da 75 mm. si risolse in favore di questi ultimi e il tenente Blandino e il suo motorista morirono carbonizzati.



COMISO

Assoluzione per un medico «Non ha violato le norme»

COMISO. Un medico vittoriese di 62 anni è finito sotto processo per lesioni colpose gravi e per avere violato le norme per la prevenzione degli infortuni. I fatti risalgono al 17 dicembre 2020 e si sono registrati in una struttura sanitaria di Comiso di cui era direttore sanitario. Secondo l'accusa il medico avrebbe omesso di avvisare il personale sanitario del pericolo che una paziente fosse affetta da scabbia e di fornire le informazioni sulle precauzioni da adottare per evitare il contagio causando ad una infermiera lesioni personali di durata superiore ai 40 giorni visto che la stessa stava assistendo la paziente malata di scabbia.

Il medico era accusato anche di non non avere comunicato all'Asp 7 di Ragusa entro 24 ore di essere a conoscenza di un caso di malattia infettiva pericolosa per la salute pubblica. Reato commesso tra il novembre 2020 ed il gennaio 2021. Il pubblico ministero Santo Fornasier ha chiesto l'assoluzione del medico per mancanza di prove. Il giudice monocratico, Andrea Reale, ha assolto il medico vittoriese con formula piena: il fatto non sussiste come chiesto dall'avvocato difensore Santino Garufi. Le motivazioni saranno depositate entro 90 giorni.

SALVO MARTORANA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/07/11/comiso-sullaeroporto-fratelli-ditalia-vigilare-su-sac-si-ma-no-alla-revoca/

https://www.giornaleibleo.it/2025/07/10/san-biagio-a-comiso-verso-la-vigilia-della-festa-del-patrono/

https://www.giornaleibleo.it/2025/07/10/aeroporto-di-comiso-prende-posizione-la-cna-territoriale-di-ragusa-serve-un-fronte-compatto/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-verso-la-vigilia-della-festa-del-patrono-2554923/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-prende-posizione-la-cna-territoriale-di-ragusa-serve-un-fronte-compatto-2554848/

https://www.radiortm.it/2025/07/10/aeroporto-di-comiso-prende-posizione-la-cna-territoriale-di-ragusa/

https://www.radiortm.it/2025/07/10/aeroporto-comiso-consiglio-comunale-aperto-i-commenti-del-sindaco-e-dellassessore-pepi/

L'Anci boccia idea di un ente unico della riscossione locale

GABRIELE SANTORO

ROMA. L'altolà dei Comuni arriva coi toni pacati del presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi: «Non bisogna fare una seconda Agenzia delle Entrate, che credo non voglia nessuno. A noi serve uno strumento diverso». Diverso dall'ente di riscossione ad hoc «dedicato esclusivamente alla gestione e al recupero dei tributi locali» proposto dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per riuscire a intaccare il "tesoretto" di 6 miliardi di euro di crediti ancora esigibili, in un momento in cui gli enti locali boccheggiano per la mancanza di fondi.

Sul tavolo c'è il decreto sui tributi regionali locali e il federalismo fiscale, e ad essere ascoltata ieri è stata la voce dei territori: delle Province, con l'Upi, e dei municipi con l'Anci. Secondo Manfredi, «la discussione su un nuovo ente è di grande complessità come tema e noi siamo aperti a questa discussione». Ma, più che la creazione di un nuovo braccio operativo per la riscossione, serve una soluzione «non totalizzante: fungere da coordinamento, mettere a disposizione la parte tecnologica, che è il vero patrimonio. Dobbiamo aiutare il contribuente fedele rendendogli facile pagare le tasse, e colpire l'infedele, soprattutto nel commerciale - ha aggiunto - . Con una buona base dati, con l'IA, con le banche dati governative si può combattere questo fenomeno e questa può essere la funzione di questa agenzia».

Che è, in effetti, uno degli scenari che sarebbero valutati da Giorgetti: un organismo con personale specializzato e una struttura informatica sofisticata che faccia rete con Agenzia della Riscossione, Sogei e PagoPa. Un organo in grado di mettere a sistema le banche dati per combattere evasione ed elusione.

“RagusaXpress” prende il largo per unire le isole Sicilia e Malta

È il grande giorno: oggi il Porto Turistico di Marina di Ragusa si prepara ad accogliere una festa speciale che segna ufficialmente l'avvio di un nuovo capitolo nei collegamenti marittimi tra Sicilia e Malta. Si celebra infatti l'inaugurazione del servizio “Ragusa Xpress”, il moderno catamarano veloce che collega Marina di Ragusa con La Valletta in meno di due ore, aprendo nuove prospettive per il turismo, la mobilità e le relazioni tra le due isole.

Il collegamento è già operativo dallo scorso 17 maggio e ha da subito riscosso un successo oltre ogni previsione. Fin dai primi giorni, numerosi viaggiatori – turisti, pendolari e residenti – hanno scelto la nuova rotta. Un riscontro positivo che, in alcuni giorni di alta richiesta, ha portato al raddoppio delle corse per garantire un servizio efficiente e puntuale.

Con l'estate ormai nel vivo e una stagione turistica che si preannuncia da record, oggi si festeggia ufficialmente questa nuova avventura con un evento pensato per essere partecipato, vissuto e condiviso da tutta la comunità. Una giornata che celebra non solo un mezzo di trasporto, ma un'idea di futuro più connesso, dinamico e aperto.

Il programma prende il via alle 19 con il momento istituzionale. A fare gli onori di casa sono i vertici della società che gestisce il Porto Turistico e i responsabili del servizio Ragusa Xpress, affiancati dalle autorità civili e militari del territorio. È l'occasione per ripercorrere il percorso che ha portato alla realizzazione del progetto e per illustrare le ambizioni future: ampliare le tratte, migliorare i servizi, creare sinergie con operatori turistici e commerciali di entrambe le isole.

Subito dopo si svolge uno dei momenti più significativi dell'evento: l'inaugurazione e la benedizione della statua della Madonna di Portosalvo, protettrice dei marinai, che viene collocata simbolicamente sul molo del porto. A presiedere la cerimonia è il vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, in un gesto che fonde spiritualità, tradizione e rispetto per il mare, elemento centrale della vita e dell'identità di Marina di Ragusa. Un rito semplice ma ricco di significato, che restituisce alla comunità un simbolo caro e profondamente radicato.

Dalle 20 alle 21, i riflettori si accendono sul catamarano: i visitatori possono salire a bordo e scoprire da vicino l'eleganza e il comfort degli interni. L'esperienza è arricchita dalla musica dal vivo, con le note delicate di violino e sax a creare un'atmosfera suggestiva e raffinata, tra onde, luci soffuse e il respiro del mare.

Poi spazio alla festa vera e propria. Gli spazi del porto e i locali circostanti si animano grazie a un ricco programma di intrattenimento: performance artistiche, esibizioni live, spettacoli itineranti, ballerine e dj set trasformano la serata in un grande evento aperto a tutti, dove musica, energia e spirito mediterraneo si fondono per celebrare insieme un traguardo importante. Un momento che unisce generazioni diverse, residenti e turisti, in un clima di festa e condivisione.

A chiudere la serata, intorno alle 23:45, sarà un emozionante spettacolo pirotecnico. I fuochi d'artificio illumineranno il cielo e si rifletteranno sul mare, salutando così una giornata intensa, partecipata. Un finale spettacolare per un evento che non è solo un'inaugurazione, ma il simbolo di un territorio in movimento, che sceglie di investire nel futuro, nei legami con l'esterno e nella bellezza di ciò che può nascere quando si costruiscono ponti, anche sul mare.

ALESSIA CATAUDELLA

Manovra del rigore, Turismo a dieta

Variazioni di bilancio. La parte del leone la fanno Infrastrutture, Salute e Autonomie locali
All'assessorato nella bufera vanno però i soldi giusti per salvare il film su fratel Biagio Conte

LUISA SANTANGELO

Piange l'assessorato al Turismo. Nell'occhio del ciclone per mance e mancette e per l'ormai celeberrima indagine per corruzione che coinvolge l'assessora Elvira Amata e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, nel ddl sulle variazioni di bilancio approvato ieri dalla giunta di Renato Schifani è più povero solo il capitolo delle Attività produttive. Per «eventi di grande richiamo turistico di interesse regionale», infatti, sono stanziati solo 2 milioni (altrettanti per il 2026). E poi ci sono 1,24 milioni per «scorrimento graduatoria film di produzione cinematografica». Giusti giusti per arrivare alla pellicola su Biagio Conte, terza tre le escluse dai contributi della Film commission per «insufficiente dotazione finanziaria».

Il cuore di questa manovrina (complessivamente vale 345 milioni) è questo: mancette zero. L'Ars, grazie all'intesa tra il presidente Schifani e Galvagno, dovrebbe votarla prima della pausa estiva. «Abbiamo varato - dice Schifani - una manovra che concentra le risorse disponibili su una serie di misure concrete che impattano su diverse categorie di cittadini». «È una manovra che unisce visione e realismo, e che punta a rafforzare i servizi, sostenere le imprese e dare risposte alle fasce più fragili della popolazione», aggiunge l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino.

Ai Beni culturali vanno 5 milioni per «recupero, salvaguardia e campagne di scavo» nei parchi archeologici; all'Economia, oltre ai soldi per accordi transattivi, sentenze da pagare e spese obbligatorie, vanno 3,5 milioni per due immobili confiscati (Zummo e Ricoh), 13,5 milioni per comprare il palazzo tra via Cordova e via Libertà, e 9 milioni (divisi in tre anni) per il finanziamento all'editoria. L'Energia potrà contare su 6,28 milioni per le interconnessioni delle dighe e su 9,9 milioni per gestire i dissalatori (che diventeranno 25,3 nel 2026 e 32 nel 2027). Sono attribuiti all'assessorato alla Funzione pubblica, invece, i 20 milioni di contribuiti ai Comuni per gli extracosti dovuti alla spedizione all'estero dei rifiuti («Un segnale di grande sensibilità del governo Schifani verso un tema che più volte abbiamo posto», festeggiano i deputati Ars di Grande Sicilia Roberto Di Mauro, Giuseppe Lombardo, Giuseppe Carta, Ludovico Balsamo e Gianfranco Micciché).

Alla Famiglia vanno 15 milioni: 10 per i disabili gravissimi, 3 per «azioni di sostegno per il ricovero di indigenti e soggetti in condizioni di marginalità estrema», e 2 per «misure rivolte a famiglie a rischio di condizionamento in ambienti mafiosi e criminali, a supporto delle autorità giudiziarie competenti».

La parte del leone la fanno Infrastrutture e Salute: 60 milioni per le strade provinciali, 15 per la videosorveglianza ai Comuni, 10 per il caro voli, 1 (per tre anni) per «incentivare i voli diretti intercontinentali», 5 per il dragaggio dei porti. E pure qualche soldo, circa 3 milioni in tre anni, per le piattaforme digitali per la gestione delle gare d'appalto. Sul versante sanitario, invece, ci sono 66 milioni in tre anni per l'abbattimento delle liste d'attesa, di cui 40 solo nel 2025, più 481mila euro per incentivare i medici a prestare servizio nelle isole minori.

All'Istruzione vanno 5 milioni per la manutenzione straordinaria delle scuole e 7,7 milioni per gli scuolabus. Venti milioni, divisi equamente tra Agricoltura e Protezione civile, servono per l'emergenza idrica (da fronteggiare pure coi laghetti aziendali). Chiude la carrellata l'assessorato all'Ambiente: 2 milioni per i parchi urbani, 1,9 per la pulizia delle aree demaniali marittime e poco più di un milione per l'Irap dei forestali.

IL TESTO ORA PASSA AL SENATO

Primo «sì» fra le polemiche al dl "Infrastrutture"

Scontri sui pedaggi e sul Ponte di Messina. Bonelli: «No a un'economia di guerra»

PAOLA LO MELE

ROMA. Polemiche e tensioni nell'Aula della Camera, che ieri, con 191 sì, ha votato la fiducia al governo sul dl "Infrastrutture"

Intanto in Aula il clima teso tra maggioranza e opposizione non si è mitigato nemmeno durante l'esame degli ordini del giorno, quando la bocciatura di un odg dem contro l'aumento futuro dei pedaggi autostradali ha innescato un piccato botta e risposta tra Pd-M5S e AvS e il viceministro della Lega, Edoardo Rixi. Nuovo siparietto sul pedaggio nel tratto urbano dell'A24, con il dem Andrea Casu che ha fatto ascoltare in Aula la voce di Giorgia Meloni in un vecchio video con cui si opponeva al pedaggio nel tratto urbano di Roma dell'A24, chiedendo alla maggioranza di essere conseguente. Il Pd «continua a buttare la palla in tribuna», ha ribattuto Marco Perissa di FdI.

Sono moltissime le novità del decreto, che si appresta a passare all'esame del Senato: dal rinvio di un anno del blocco dei diesel Euro 5 che sarebbe scattato ad ottobre, alle norme che facilitano il ricorso agli appalti del Ponte sullo Stretto. E poi misure sulle spiagge e sui balneari, interventi su strade e ferrovie, ma anche il censimento degli autovelox che si pone come obiettivo quello di controllare il territorio, evitando l'uso da parte dei Comuni per fare cassa.



Angelo Bonelli

«Questo decreto nulla ha a che fare con le vere urgenze del Paese e, anzi, porta l'Italia verso una pericolosa deriva: quella della militarizzazione del territorio e dell'economia di guerra». Lo ha dichiarato Angelo Bonelli, deputato di AvS.

«Avete deciso di classificare come "opera di interesse militare" il Ponte sullo Stretto di Messina è un'operazione indecente - ha proseguito Bonelli - , che serve a un solo scopo: aggirare i vincoli ambientali europei. È un trucco, una scorciatoia per superare il parere negativo del ministero dell'Ambiente, reso nell'ambito della procedura Vinca. Se davvero volete farci passare i carri armati, allora rifate il progetto applicando gli standard Nato - secondo Bonelli - . Ma la verità è che usate l'etichetta "militare" solo per non rispettare le regole».

In una replica, l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, ricorda che «la Via e la Vinca per il Ponte, contrariamente a quanto affermato dall'onorevole Bonelli, si sono concluse con esito positivo, a valle di un complesso iter condotto dalla Commissione tecnica del Mase, che il 13 novembre 2024 ha rilasciato parere favorevole allo Studio di impatto ambientale e il 21 maggio 2025 ha espresso parere favorevole sulla Vinca, ritenendo che "tutta la documentazione trasmessa evidenzi la coerenza delle Misure di Compensazione con la necessità di garantire la tutela degli obiettivi di conservazione dei siti e la coerenza globale con la rete Natura 2000". Nella stessa sede la Commissione inoltre ha dato parere favorevole al perfezionamento delle comunicazioni alla Commissione Europea. A valle dell'approvazione del 9 aprile scorso da parte del Cdm della cosiddetta "Attestazione Iropi", tutta la documentazione prevista dalla Direttiva Habitat è stata trasmessa dal governo alla Commissione europea. Altrettanto priva di fondamento è l'ipotesi di dovere "rifare la progettazione applicando standard Nato". Il Ponte è stato progettato come infrastruttura dual-use - che può essere utilizzata sia per scopi civili che militari - come prevede l'Ue nell'ambito del Military Mobility Action Plan, volto a rafforzare la capacità di spostamento rapido di mezzi e militari lungo il continente all'interno della rete Ten-T, di cui il Ponte fa parte».

Nordio prende tempo su Almasri «In Aula quando sarà il momento»

Niente dimissioni. Il guardasigilli punta il dito contro la stampa: «Atti smentiscono i giornali»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Lo dice in latino ed anche in inglese, per chi non si fidasse dell'italiano. Niente dimissioni per il caso Almasri. Chi le chiede è «nuts», folle. Quelle uscite sui giornali sono «invenzioni», «leggende», perché «gli atti che abbiamo smentiscono radicalmente ciò che è stato riportato». Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, finito nuovamente nel mirino per la vicenda del comandante libico Osama Njeem Almasri non consegnato alla Corte penale internazionale, respinge con forza gli attacchi delle opposizioni, che però continuano. Mentre è attesa a giorni la decisione del Tribunale dei ministri che ha indagato il guardasigilli, insieme al collega Matteo Piantedosi, al sottosegretario Alfredo Mantovano ed alla premier Giorgia Meloni: archiviazione o richiesta di autorizzazione a procedere.

«Tutto quello che è stato scritto e che ho letto in questi giorni - sostiene Nordio - è un poco come le leggende: alcune verità corredate di molte invenzioni. Non posso entrare nei particolari perché c'è il famoso segreto istruttorio, ma la parte, chiamiamola così, più succulenta che ha sollevato tante polemiche non corrisponde a verità». La parte «più succulenta» è la mail che la capa di Gabinetto di via Arenula, Giusi Bartolozzi, ha inviato all'ex capo del Dipartimento affari di giustizia, Luigi Birritteri, il 19 gennaio - giorno dell'arresto di Almasri - per chiedergli di trattare il caso con cautela e di comunicare su Signal per avere riservatezza. Mentre il Guardasigilli, nell'informativa alla Camera del 5 febbraio, aveva riferito che solo il 20 gennaio al ministero era pervenuto dall'Aja il «complesso carteggio» sulla vicenda.

Il ministro non si scompone. «Riferiremo in Parlamento quando sarà il momento. Da ex magistrato - premette - sarebbe improprio se entrassi nei dettagli di una indagine che è ancora in corso" e «quando saranno esibiti gli atti, potrete vedere chi aveva ragione e chi aveva torto. Dico però chiaramente - sottolinea - che quello che ho letto non corrisponde a verità; al Parlamento ho sempre detto la verità». Ed al dem Filippo Sensi, che al question time in Senato dice di considerarlo «ministro dimissionario», replica: «voi pensate chi io sia dimissionario perché questo è il vostro desiderio, ma è un wishful thinking. Hic manebimus optime». Piuttosto, osserva, ci sono state «violazioni di atti riservati di cui non si capisce come qualcuno sia entrato in possesso. Anche questo sarà eventualmente oggetto di chiarimento da parte dell'autorità giudiziaria».

Non si fermano, intanto, le critiche dell'opposizione. Per Chiara Appendino (M5s) «Giorgia Meloni deve agli italiani la verità, siamo davanti a un grave depistaggio di Stato». Sul caso Almasri, afferma Raffaella Paita (Iv), «il ministro Nordio ha mentito e deve quindi venire in Aula a rispondere alle domande, non può fuggire». Secondo Nicola Fratoianni (Avs), «prima che il Tribunale dei ministri serve il tribunale della verità e della decenza».

Dei 4 indagati la posizione più delicata appare proprio quella di Nordio, che deve rispondere anche - a differenza degli altri tre - di omissione di atti d'ufficio.

Riforma della giustizia manca il numero il ddl frena in Senato

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Un centrodestra svogliato, che ha fatto mancare per ben quattro volte in una mattina il numero legale, ha portato avanti in Senato, sia pure al rallentatore, la riforma sulla separazione della carriere respingendo tutti gli emendamenti all'articolo 3 del disegno di legge (quello portante insieme all'articolo 2 sulla separazione delle carriere) in cui si dettagliano le norme sui due Csm, con membri non più eletti ma tirati a sorte. Da registrare per la prima volta l'intervento di un senatore della maggioranza, Pierantonio Zanettin (Fi), che ha animato per qualche minuto il dibattito, nel quale finora sono intervenuti solo i parlamentari d'opposizione. Con questo andamento la maggioranza conta di approvare la riforma a Palazzo Madama il 22 luglio.

I numerosi vuoti tra gli scranni del centrodestra sono stati subito notati dalle opposizioni che dopo il voto del primo emendamento, di buon mattino, hanno chiesto la verifica del numero legale, che è risultato mancante, con conseguente sospensione della seduta per venti minuti. Per altre cinque volte il centrosinistra ha richiesto la verifica del numero legale, andando a segno in tre occasioni, sempre con sospensione per venti minuti dei lavori. All'esame dell'aula circa 250 emendamenti sull'articolo 3 (altrettanti erano stati respinti martedì e mercoledì), che dettaglia le norme sulla separazione delle carriere. L'articolo prevede due Csm, uno per i magistrati requirenti ed uno per i giudicanti; i due Consigli saranno composti per due terzi da magistrati tirati a sorte, e per un terzo da membri laici sorteggiati da un elenco di giuristi eletti dal Parlamento, secondo il principio del sorteggio temperato. «Sarà come la riffa per aggiudicarsi il panettone di Natale» ha detto Dolores Bevilacqua (M5s). Per il centrodestra i due Csm assicureranno la terzietà del giudice rispetto al Pm; per le opposizioni si profilano due rischi opposti: o un Pm subordinato al potere politico, o un Pm che diventa «l'avvocato dell'accusa» pronto a tutto pur di far condannare l'imputato, mentre la riforma Cartabia ne valorizzava l'impegno a tener conto delle prove a discarico.

Alfredo Bazoli (Pd) ha citato delle statistiche per le quali le condanne in Italia sono di molto inferiori (meno del 50%) rispetto agli altri Paesi europei, il che dimostrerebbe che la terzietà del giudice già esiste. Zanettin ha contestato l'argomento, sottolineando che solo in Italia c'è l'obbligatorietà dell'azione penale.

Stop a carta d'identità per viaggiare in aereo basta la carta d'imbarco

Per salire su un volo in Italia e in Unione europea non servirà più mostrare il proprio documento al personale della compagnia

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Per imbarcarsi su un volo in Italia e in Unione europea non servirà più mostrare il documento di identità al personale della compagnia. Basterà presentare la carta d'imbarco se si vola nei Paesi dell'area Schengen. Bisognerà esibire invece il documento per tutte le altre destinazioni fuori dall'area di libera circolazione.

La novità, annunciata dall'Enac, arrivata dopo il via libera nei giorni scorsi del ministero dell'Interno, punta a snellire le procedure sburocratizzando questa pratica che riguarda milioni di cittadini in transito negli aeroporti. Una novità che però lascia freddi i consumatori che temono ripercussioni sulla sicurezza. La novità riguarderebbe circa 51 milioni di passeggeri italiani in viaggio verso i Paesi dell'area Schengen e consentirebbe di ridurre del 50% la durata dei controlli all'imbarco.

Negli aeroporti italiani - conferma Enac - non è più obbligatorio mostrare un documento di riconoscimento insieme alla carta di imbarco al gate per tutti i voli nazionali ed europei. I documenti. precisa il presidente dell'Ente nazionale dell'aviazione civile, Pierluigi Di Palma, dovranno però essere sempre portati e disponibili per una qualsiasi verifica. E restano tutti i controlli di sicurezza. «C'è molta perdita di tempo a livello burocratico. Togliendo l'obbligo ci si imbarca anche più velocemente», ha spiegato Di Palma. «Come organizzazione sindacale tutto ciò che snellisce e favorisce l'accesso al trasporto aereo è benvenuto perché indubbiamente c'è un tema di competizione con i treni dove l'accesso al mezzo è più semplice», commenta Ivan Viglietti segretario generale della Uil trasporti, sottolineando però che «queste misure vanno accompagnate da altri interventi di sostegno per la sicurezza come per esempio il riconoscimento facciale ed una migliore formazione e trattamento per il personale di security». La pratica è già diffusa in Germania ed in altri paesi europei mentre ne sono esclusi Irlanda e Cipro che non fanno parte dell'area Schengen.

«La decisione dell'Enac di eliminare dagli aeroporti italiani l'obbligo di presentazione del documento d'identità agli imbarchi ci lascia del tutto stupiti», afferma il Codacons. «Vogliamo capire quale sia l'iter seguito per arrivare a tale decisione e quali confronti siano stati avviati per valutare l'impatto di una simile novità. - spiega l'associazione - L'eliminazione dell'obbligo di presentazione del documento di identità negli aeroporti si presta a più di una criticità: consentirebbe ad esempio ai passeggeri l'utilizzo delle carte di imbarco di terzi, o di salire su un aereo camuffati nascondendo del tutto la propria identità». «Siamo d'accordo con Enac sulla necessità di snellire e rendere più agevoli tutte le operazioni di imbarco, ma la sicurezza del trasporto aereo viene prima della velocità delle procedure aeroportuali. Ma prima di applicare simili misure rivoluzionarie crediamo sia giusto aprire un confronto tra tutte le parti in causa, al fine di offrire le dovute garanzie agli utenti del trasporto aereo, specie in questo momento in cui le crisi geopolitiche possono riaccendere la piaga del terrorismo». «Apprendiamo con sorpresa ed anche preoccupazione la decisione dell'Enac, avallata dal ministero dell'Interno, di eliminare l'obbligo di esibire un documento d'identità al momento dell'imbarco per i voli nazionali e quelli diretti verso i Paesi dell'area Schengen. Sebbene la misura sia già operativa in alcuni Paesi europei, riteniamo fondamentale comprendere le motivazioni che hanno portato a questa scelta e le sue implicazioni per la sicurezza e i diritti dei passeggeri», dice Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti. «In un contesto internazionale caratterizzato da crescenti preoccupazioni legate alla sicurezza e alla gestione dei flussi migratori, una tale modifica delle procedure di imbarco solleva interrogativi legittimi».